

Venerdì 7 febbraio 1997

**SCANDALO
A LONDRA**

■ LONDRA. Funzionari corrotti della casa d'antiquariato Sotheby's hanno clamorosamente infranto le leggi sulla protezione dei beni culturali italiani organizzando il trafugamento e quindi la messa all'asta all'estero di opere prive della licenza d'esportazione. Lo ha scoperto un giornalista inglese, Peter Watson, che ha inscenato, dopo sei anni di indagini, un'operazione di compravendita fra Milano e Londra per ottenere le prove della corruzione di funzionari ad alto livello in entrambi le sedi. Ieri sera lo scoop è andato in onda su Channel 4 nella serie Dispatches. E forse qualcosa di grosso sta veramente per accadere: la licenza della Sotheby's di Milano in Via Broggi rischia di essere sospesa per ordine dei carabinieri.

Le leggi italiane prevedono che qualsiasi opera d'arte che abbia almeno cinquant'anni ha bisogno di una speciale licenza del governo prima che possa lasciare i confini per essere venduta. Tali permessi sono generalmente difficili da ottenere. In certi casi è semplicemente impossibile. Nel filmato di Channel 4, Roeland Kollewijn, esperto olandese d'arte rinascimentale impiegato presso la sede della Sotheby's di Milano ammette l'esportazione illegale: «Il trafugamento avviene molto spesso, lo so benissimo... perché ci sono dentro». Afferma inoltre che i giudici milanesi sarebbero al corrente di quanto succede, anche perché in certi casi usano delle microspie per registrare le telefonate: «Lo sanno che accade spesso. Infatti i telefoni non ci piacciono molto. Se fossi un giudice farei mettere microspie nei nostri uffici, assolutamente, senza alcun dubbio».

Peter Watson ha dedicato sei anni di lavoro per investigare il coinvolgimento della Sotheby's nel trafugamento e vendita di opere d'arte. Ha messo a fuoco il versante italiano dopo essere venuto in possesso di «50-60 pagine di documenti che apparentemente dimostravano come la casa d'antiquariato trafugava famosi dipinti fuori dai confini italiani verso l'Inghilterra dove poi venivano messi all'asta». Watson, però, decise che i documenti non erano sufficienti per far scoppiare lo scandalo e ha inscenato un'operazione di compravendita. Ha comprato legalmente a Napoli un dipinto del pittore veneziano Giuseppe Nogari (1699-1763) intitolato «Vecchia con una tazza» (56x40cm.), per circa venti milioni di lire. Lo ha dato alla giornalista Victoria Parnall con l'ordine di presentarsi da Sotheby's a Milano facendosi passare per un'ereditiera in possesso, oltre che del Nogari, di altri quattordici tele pregiate. Lei parla con Kollewijn che le dice: «Se uno ha delle tele di qualità internazionale la cosa migliore è di portarle fuori dall'Italia, per esempio un Guardi, un Canaletto... fuori». Nel colloquio Kollewijn riconosce che le leggi italiane proibiscono l'espor-



La sede di via Broggi a Milano della celebre casa d'aste londinese Sotheby's. Sopra il quadro di Nogari «Vecchia con una tazza a Napoli» Daniel Dal Zennaro/Ansa - Ap/Channel 4 Tv



Il contrabbando di Sotheby's Opere d'arte esportate illegalmente dall'Italia

Scandalo sull'esportazione illegale di opere d'arte: la casa d'antiquariato Sotheby's sospende funzionari a Milano e Londra dopo le rivelazioni di un documentario televisivo. Autore dello scoop il giornalista inglese Peter Watson. Quattordici dipinti stavano per lasciare l'Italia senza la licenza d'esportazione richiesta dalle leggi. Uno è stato venduto a Londra. Un alto funzionario al centro dell'operazione: «È sempre avvenuto, anche i giudici lo sanno».

ALFIO BERNABEI

zione senza speciale licenza di opere che hanno più di cinquant'anni, ma aggiunge: «Detto fra noi, è il tipo di rischio che vale la pena di prendere solo quando c'è un tornaconto, non si fanno cose di questo genere per qualcosa che vale solo venti milioni di lire». Una volta informato che nell'eredità ci sono altre quattordici tele antiche di valore cospicuo, Kollewijn decide che vale la pena di infrangere le leggi e spiega la trafila da seguire, cominciando appunto con l'esportazione illegale del Nogari. Consiglia alla finta ereditiera di trovarsi un appartamento a Londra dove il dipinto possa essere consegnato. Le fa firmare una falsa dichiarazione secondo la quale il dipinto esce dagli uffici milanesi della Sotheby's, mentre in effetti la tela resta in quella sede. Si salutano. Dopo due mesi il dipinto giun-

ge all'indirizzo londinese tramite spedizioni che si fa pagare duecento sterline, mezzo milione di lire. L'operazione si conclude quando, l'esperto di dipinti italiani del quartier generale londinese di Sotheby's George Gordon, mostrandosi bene informato da Milano, prende in consegna il dipinto. È lui che poi batte l'asta il giorno della vendita.

Davanti alle registrazioni, Sotheby's ha deplorato il metodo clandestino delle riprese, ma ha provveduto alla sospensione di un numero imprecisato di funzionari a Milano che a Londra. Lo scandalo è finito sui giornali, un brutto colpo per la reputazione di quella che viene ritenuta la casa d'aste più famosa del mondo, creata nel 1744 che impiega 1600 persone con un'entrata annua di circa un miliardo di sterline.

■ ROMA. «Ma lei forse si stupisce? Io no di certo». Il generale Roberto Conforti, che dirige da anni il Nucleo di tutela del patrimonio artistico dei carabinieri, spiega come si muoverà adesso per indagare sulla vicenda del Nogari e di Sotheby's. E sottolinea subito due elementi che lo incuriosiscono: «Quel quadro non è poi così importante, avrebbe senz'altro passato l'esame dell'ufficio esportazioni. Perché farlo uscire clandestinamente? E poi, perché un esperto si dovrebbe compromettere per un solo milione? Sono cose che fanno sospettare che si tratti di un metodo, non di un caso sporadico». In più, Conforti ha già sperimentato in passato la bravura del giornalista inglese: insieme ad una collega italiana anni fa Watson lavorò sul tema dei reperti archeologici. Il risultato, per l'Italia, fu il recupero di vari pezzi che erano proprio da Sotheby's. E di altri 10mila reperti finiti in mano ad una società svizzera gestita da un italiano, che adesso sono sotto sequestro a Ginevra.

Generale, ci spieghi prima di tutto come vi muoverete adesso.

Abbiamo chiesto alla nostra ambasciata a Londra di registrare il servizio in onda sulla tv britannica e mandarcelo. Vista la cassetta, interesse,remo la magistratura milanese. Da quanto ho potuto leggere, comunque, si dovrebbe trattare senz'altro di esportazione illecita. Le nostre leggi

L'INTERVISTA. Il generale Conforti «Indagheremo sulla casa d'aste»

ALESSANDRA BADUEL

puniscono chiunque riesca a portare all'estero, o anche tenti soltanto di farlo, un bene d'interesse artistico e storico senza aver chiesto l'autorizzazione all'ufficio esportazioni, oppure l'abbia chiesta con una dichiarazione falsa o dolosamente equivoca, o ancora se l'oggetto è nascosto tra altri. In un caso come questo, sono previsti da uno a quattro anni di carcere. E se poi non si dovesse ritrovare il quadro, i colpevoli dovranno anche versare una somma pari al suo valore.

Ed una volta sentita la magistratura?

Ascolteremo i protagonisti. L'esperto della casa d'aste, la persona che gli ha portato il quadro, l'altro signore coinvolto a Londra, il giornalista, tutti. E per prima cosa cercheremo di capire come mai un signore che lavora per Sotheby's va a mettersi nei guai per guadagnare un solo milio-

ne. Si tratterà di vedere se il fatto non sia ricorrente...

Lei vuole dirmi che pensa ad un metodo, ad un sistema gestito proprio dalla casa d'aste?

La magistratura fa spesso delle roccie all'estero per localizzare e recuperare i beni artistici, come è immaginabile. Di fatto, li troviamo in maggioranza nelle case d'asta internazionali. Quasi sempre, gli oggetti che cerchiamo sono perlomeno passati per Sotheby's o Christie's. Ma questo è anche naturale. Si tratta di intermediari finanziari che non possono sempre sapere da dove provengono gli oggetti. E devo dire che ogni volta le due case d'asta ci hanno restituito tutto senza fare problemi.

Torniamo al caso specifico, il quadro di Giuseppe Nogari.

Ecco, qui è diverso. C'è un altro elemento strano. Nogari era un pittore veneziano del '700 di media impor-

tanza. Non è che abbia un grande valore. Se lo portavano all'ufficio esportazioni, al 99% l'autorizzazione sarebbe stata rilasciata. Ed è questo, oltre al magro guadagno dell'esperto della sede di Milano, che rende ancora più perplessi. I sospetti si allargano, è inevitabile. Sono particolari che non pensano davvero ad un possibile coinvolgimento, ad un vero e proprio metodo della casa d'aste. Guardi, non vogliamo mettere sotto processo Sotheby's, ma certo a questo punto bisognerà indagare su tutto e approfondire anche il passato dell'azienda.

Lei ha incontrato il giornalista, Peter Watson, quando è venuto in Italia?

No, però ho già potuto sperimentare la sua bravura. Qualche anno fa fece un'inchiesta in Italia, insieme ad una collega italiana. Un servizio sui reperti archeologici che qui, pensi, nessuna televisione ha voluto mandare in onda. E questo le dice quanto l'argomento scotti, da noi. Quel servizio lo acquisimmo all'estero. E ci consentì di recuperare proprio nella sede di Londra di Sotheby's dei reperti archeologici rubati a San Felice Circeo. Arrivammo anche ad una società svizzera, gestita da un italiano, che aveva 10mila altri reperti tutti sospetti di essere usciti clandestinamente dall'Italia. Adesso sono sotto sequestro a Ginevra. Attendiamo il permesso, poi rientreranno.

IL CASO. I dati di un sondaggio della «Mtv» in cinquanta città

Il giovane europeo: verde e razzista

Apolitico, conservatore, tendenzialmente razzista. È favorevole alla pena di morte e pensa sia giusto castrare chi molesta i bambini. Crede nel fato e non ci pensa due volte a fare l'amore col proprio capo se c'è di mezzo una promozione. È il ritratto del giovane europeo come emerge da un mega-sondaggio realizzato dalla Mtv in cinquanta città del Vecchio Continente. La sorpresa? Il 40% dei ragazzi italiani rapinerebbe una banca per far soldi in fretta.

ROBERTO BRUNELLI

■ Un fantasma s'aggira per il vecchio continente: il giovane europeo. Un po' razzista e conservatore, è favorevole alla pena di morte ma fa un uso spregiudicato di ecstasy. È ossessionato dal danaro e dal sesso, crede in entità trascendenti e ha un'opinione pessima dei politici in generale e dell'unione europea in particolare. E questo il ritratto - non tanto rassicurante - del giovane europeo che emerge da un mega-sondaggio effettuato dalla filiale europea dell'emittente televisiva «giova-

nile» Mtv: per mesi e mesi un pulman multicolor della Mtv ha viaggiato di paese in paese, di città in città (complessivamente cinquanta), interrogando migliaia di ragazzi e ragazze dai sedici ai ventiquattro anni, a Londra come a Varsavia, a Bologna come a Barcellona, a Lione come ad Amburgo. Il tutto sotto il controllo del Forum europeo per la gioventù e la commissione europea per l'educazione.

Il risultato è a tratti agghiacciante. Un dato sopra tutti: il 63% degli euro-

pei è favorevole alla pena di morte, mentre addirittura il 78% (il 60% degli italiani) ritiene che sia giusto sottoporre a castrazione i molestatori di bambini. In generale, c'è una richiesta forte di «legge ed ordine»: il 72% vuole un corpo di polizia armato, e il 63% ritiene che sia accettabile uccidere in caso di legittima difesa. Paradossalmente, a proposito di senso civico, un buon 16% (la media europea è del 12%) di giovani italiani ammette che potrebbe uccidere se fosse certo di farla franca. Non solo: il 38% degli europei (e il 40% di italiani) prende in considerazione la possibilità di rapinare una banca per fare soldi rapidamente. In caso di disperazione, il 28% venderebbe qualche organo piuttosto che fare del sesso con uno straniero (la disperazione fa scegliere quest'opzione al 26%).

Risposte dirette a domande molto dirette insomma. Solo 28% farebbe del «sesso protetto» con un sieropositivo e un buon 14% non pensa sia un problema andare a letto con il pro-

prio capo per ottenere una promozione. Il che, combinato, con un altro dato rende il quadro ancor più soave: infatti, il 60% dei giovani europei crede che le droghe abbiano preso il posto dell'alcol nella società contemporanea. Il 44%, cioè la metà circa dei ragazzi abitanti del vecchio continente, ammette di aver sperimentato droghe illegali, e tra queste la marijuana è di gran lunga la più popolare, seguita dall'ecstasy. Completando il dato, un quinto dei giovani ritiene che i benefici derivanti dagli stupefacenti siano superiori ai danni. Non finisce qui. I giovani europei sono convinti ecologisti, nel senso che l'87% di essi è seriamente preoccupato dei danni provocati all'ambiente. Il che forse potrebbe contrastare con la tendenza al razzismo che nella civiltà europea serpeggia qua e là: infatti, secondo il 12% «tutti gli uomini sono uguali, ma alcuni sono più uguali degli altri», tanto per citare Orwell. Disaggregando i dati, sono di tale convinzione il 16% dei giovani italiani, e ben il 29%



dei britannici. Un po' confusi, i ragazzi: visto che il 68% vede bene il multiculturalismo e il 58% pensa che gli stranieri dovrebbero adottare la cultura del paese d'immigrazione. Gli italiani, in particolare, sono meno propensi degli altri a favorire l'immigrazione (45% contro una media

del 59%). Assume connotati bizzarri, poi, il dato secondo il quale solo il 3% dei nostri giovani compatrioti vede come un problema una relazione con una persona di un'altra razza, mentre il 16% avrebbe dei problemi se capitasse alla propria sorella. Uno degli scopi dichiarati del son-

daggio era quello di stabilire il grado di «europeismo» dei giovani: più del 57% degli intervistati ha delle forti obiezioni a fare «a quella banda di persone sedute a Bruxelles che decidono come le cose dovrebbero andare nel mio paese»: opinione, questa, condivisa dal 40% degli italiani, ma del tutto contraddittoria con il 76% convinto che un'Europa più integrata sia una buona cosa. I politici? Solo il 16% si fida di loro.

Concludendo, può essere interessante scoprire che gli inglesi fanno all'amore tre volte tanto gli italiani (cioè all'età di 24 anni hanno avuto rapporti completi con almeno 12 persone, mentre i nostri ragazzi solo con quattro persone) e che la Germania è il paese meno amato d'Europa (l'Italia è invece seconda in quanto a popolarità, dopo la Francia). Non solo: il 74% degli italiani è contrario all'idea che una coppia di gay adotti un bambino, e in più un bel 75% crede nel fato, contro un 33% di europei che è convinto che esistano (eccoli!) i fantasmi.